

Special Issue IT.A.CÀ

FUORI LUOGO

Journal of Sociology of Territory,
Tourism, Technology

Guest editors

Pierluigi Musarò

Valentina Cippi

Marta Vignola



Editor in chief: Fabio Corbisiero

Editorial manager: Carmine Urciuoli

YEAR VII - VOL. 18 - NUM. 1 - JANUARY 2024

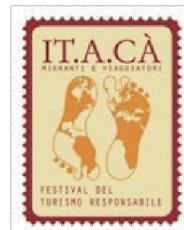
FedOA – Federico II University Press

ISSN (online) 2723 – 9608 – ISSN (print) 2532 – 750X



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SOCIOLOGIA
E DIRITTO DELL'ECONOMIA



This special issue was created with the support of Department
of Sociology and Business Law University of Bologna.

Summary

9. Editorial

Embracing Responsible Tourism: Exploring New Frontiers in Sustainable Travelling

Fabio Corbisiero

13. Coabitare il territorio: il turismo responsabile come pratica di ospitalità e cura delle comunità

Pierluigi Musarò, Valentina Cappi, Marta Vignola

27. Etica e turismo. Preliminari concettuali

Corrado del Bò

35. Responsible Tourism as a Strategy for Implementing Transformative Education for Global Citizenship

Massimiliano Tarozzi

47. In cerca di esperienze nelle Aree Interne: i cammini nell'Appennino Bolognese

Gabriele Manella

61. Il ruolo delle reti locali IT.A.CA' nei processi di sviluppo territoriale.

Uno studio esplorativo a partire da una lettura transcalare

Federica Epifani, Sara Nocco

77 Ripensare le aree interne. Una questione di immaginario?

Chiara Davino, Melissa Moralli, Lorenza Villani

91 Pratiche turistiche nelle aree interne dell'Appennino abruzzese.

Le sfide della strategia di promozione e valorizzazione turistica del Distretto Terre della Baronia

Stefania Chiarella, Elisa Magnani

103 Should I stay or should I go? Challenges and Opportunities in Music-based Public Engagement

Massimo Giovanardi

117 Which IT.A.CA' for Naples? A SWOT Analysis Approach

Salvatore Monaco, Antonella Berritto

127 Practices of community and place narratives for IT.A.CA' Salento 2021. The case #39 of A.Lib.I. Teatro

Patrizia Domenica Miggiano, Mariano Longo

FUORI LUOGO INTERVIEW

141 Incontro Fuori Luogo Intervista a Alessandra Priante

Luigi Celardo

3T SECTIONS - 3T READINGS

151. *Manuale di ricerca sociale sul turismo*. Concetti, metodi e fonti.

Corbisiero, F. (2022), Torino: UTET

153 *Cultural Sustainability, Tourism and Development. (Re)articulations in Tourism Contexts*

Durxbury, N. (2021), London: Routledge.

157 *La giustizia. Un'introduzione filosofica*

Del Bò, C. (2022), Bologna: Carocci

FUORI LUOGO SECTION

163. Participatory Guarantee Systems: Co-Defining Agricultural Practices for Food Sovereignty

Alessandra Piccoli

EDITOR IN CHIEF

Fabio Corbisiero (University of Naples Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

EDITORIAL MANAGER

Carmine Urciuoli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

SCIENTIFIC COMMITTEE

Fabio Amato (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Enrica Amato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Antonelli (Università degli Studi Roma Tre), Biagio Aragona (Università degli Studi di Napoli Federico II), Arvidsson Adam Erik (Università degli Studi di Napoli Federico II), Elisabetta Bellotti (University of Manchester), Erika Bernacchi (Università degli Studi di Firenze), Kath Browne (UCD - University College Dublin), Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gilda Catalano (Università della Calabria), Matteo Colleoni (Università degli Studi di Milano Bicocca), Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paola de Salvo (University of Perugia), Abdelhadi El Halhouli (Université Sultan Moulay Slimane – Beni Mellal – Maroc), Fiammetta Fanizza (University of Foggia), Domenica Farinella (Università degli Studi di Messina), Mariano Longo (Università del Salento), Fabiola Mancinelli (Universitat de Barcelona), Luca Marano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Mara Maretta (Università degli Studi di Chieti Gabriele d'Annunzio), Ilaria Marotta (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giuseppe Masullo (Università degli Studi di Salerno), Pietro Maturi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Antonio Maturo (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Claudio Milano (Universitat Autònoma de Barcelona), Salvatore Monaco (Libera Università di Bolzano - Freie Universität Bozen), Khalid Mouna (Université Moulay Ismail – Mèknes - Maroc), Pierluigi Musarò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Katherine O'Donnell (UCD - University College of Dublin), Giustina Orientale Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gaia Peruzzi (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Jason Pine (State University of New York), José Ignacio Pichardo Galán (Universidad Complutense de Madrid), Tullio Romita (Università della Calabria), Emanuele Rossi (Università degli Studi Roma Tre), Elisabetta Ruspini (Università degli Studi di Milano Bicocca), Mara Sanfelici (Università degli Studi di Milano Bicocca), Annamaria Vitale (Università della Calabria), Anna Maria Zaccaria (Università degli Studi di Napoli Federico II).

COMITATO DI REDAZIONE/EDITORIAL BOARD

Antonella Berritto (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Rosanna Cataldo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Monica Gilli (Università degli Studi di Torino)

Santina Musolino (Università degli Studi Roma Tre)

Feliciano Napoletano (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Francesco Santelli (Università degli Studi di Trieste)

Antón Freire Varela (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Redazione di Fuori Luogo

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi.

Copertina a cura di Fabio Improta elaborata con illustrazione del Festival IT.A.CA' 2022,
di Antonella Di Gaetano

EDITORE



FedOA - Federico II University Press
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale

Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016.

Direttore responsabile: Carmine Urciuoli

ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line) ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Articles

In evaluating the proposed works, the journal follows a peer review procedure. The articles are proposed for evaluation by two anonymous referees, once removed any element that could identify the author.

Propose an article. The journal uses a submission system (open journal) to manage new proposals on the site. www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo

Rights and permissions. For each contribution accepted for publication on "Fuori Luogo", the authors must return to the editorial staff a letter of authorization, completed and signed. Failure to return the letter affects the publication of the article.

The policies on the reuse of articles can be consulted at www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo

Fuori Luogo is one of the open access journals published under the SHARE Interuniversity Convention.

Fuori Luogo is included in the ANVUR list of scientific journals for Area 14, Political and Social Sciences (since 2016), in Area 8, Civil Engineering and Architecture (since 2019), Area 11, History, philosophy, pedagogy and psychology (since 2019). It is classified in Class A in 14/C1, Sociology (since 2019), 14/C2, Social Policy and Social Work (since 2019), 14/C3, General and Applied Sociology (since 2017), and 14/D1, Methodology of Social Research (since 2017).

Fuori Luogo is indexed in: DOAJ Directory of Open Access Journals - ACNP Catalogue code n. PT03461557 - Index Copernicus International ID 67296.

The journal is part of CRIS Coordinamento Riviste Italiane di Sociologia.

Fuori Luogo is included in the LOCKSS (Lots of Copies Keep Stuff Safe) network of the Public Knowledge Project (PKP PLN)

The contents are published under a Creative Commons 4.0 license.

Manuale di ricerca sociale sul turismo. Concetti, metodi e fonti.

Corbisiero, F. (2022), Torino: UTET

Inteso come una lunga e complessa costruzione sociale il cui unico vincolo è la variabile spazio-temporale, ci si deve spostare da un luogo ad un altro per un periodo di tempo limitato, il turismo intreccia implicazioni sociali, culturali, economiche e politiche e va analizzato secondo approcci e metodologie differenti. Nel complesso, appare dunque come un "fatto sociale totale", definibile in molte maniere a seconda dell'angolazione scientifica che si adotta. In riferimento alla sociologia, il turismo è studiato come fenomeno di vita associata entro la cornice tematica del viaggio e dei suoi corollari.

La ricerca sociologica sul turismo è in continua evoluzione ed è forte l'impatto dei processi legati al turismo nella produzione di tipo scientifico. Dai primi sviluppi della sociologia del turismo negli Sessanta fino ad oggi la ricerca italiana ha raggiunto una certa maturità. Inizialmente inteso come opportunità per salvare e salvaguardare il territorio rurale e, in parte, anche le aree costiere a fronte di una forte fiducia data dalle politiche alle comunità locali sul controllo dell'entità e degli investimenti dell'industria turistica, il turismo è oggi analizzato come fenomeno permanente e trasversale anche in relazione all'irreversibilità dell'aumento dei flussi turistici stessi e al carattere fortemente resiliente dimostrato in funzione delle recenti crisi congiunturali. Purtroppo, la ricerca sociologica italiana risulta ancora marginale se posta al di là dei confini nazionali, come dimostra l'esclusione delle riviste italiane dai circuiti internazionali di produzione scientifica sul tema. Perseguendo l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze sociologiche per favorire la circolazione dei risultati di ricerche, teorie e metodologie, il *Manuale di ricerca sociale sul turismo* di Fabio Corbisiero, edito da UTET nel 2022, si rivolge a coloro che intendono divenire ricercatrici e ricercatori dei fenomeni legati al turismo.¹

Strutturato in sezioni, il volume affronta nella prima parte le diverse forme e classificazioni del turismo contemporaneo e i modi attraverso cui sviluppare il disegno di ricerca per indagare il fenomeno in chiave sociologica; nella seconda parte, analizza i comportamenti turistici nello spazio della vita reale e di quella virtuale, indagandone tecniche e tecnologie, con particolare attenzione all'approccio netnografico negli studi sul turismo e alla ricerca sul territorio condotta mediante l'uso di software specifici come Q-GIS e capaci di produrre cartografie con valenze policy-oriented; nell'ultima, il volume consente al lettore di familiarizzare con gli approcci più recenti per lo studio dei dati sul turismo, prevalentemente di tipo digitale e dedotti dai social media e dalle app sull'accoglienza e sull'ospitalità.

Ricorrendo a puntualizzazioni, schematizzazioni, metodi interattivi per l'autovalutazione, think-point e a box di approfondimenti tematici, il *Manuale* favorisce la riflessione critica e l'ampliamento dell'orizzonte conoscitivo, anche offrendo suggestioni metodologiche per l'interpretazione dei risultati di ricerca. Il corretto approccio metodologico al turismo, secondo l'autore, aiuta infatti a capire in profondità come e per quali motivazioni avvengono determinate trasformazioni sociali legate ad esso - si pensi, ad esempio, ai processi di turistificazione o di iper-mobilità e alla conseguenti incidenze su culture, identità, alterità, economie, mobilità, lavoro, ospitalità, intimità, sviluppo, ambiente.

Prendendo il caso di Napoli, nella cornice temporale che va dal Grand Tour al "turismo di svolta", Corbisiero restituisce in chiave analitica, nella prima parte del volume, il rapporto tra città, viaggio e turismo nella storia moderna e contemporanea. Una storia scandita, nei decenni più recenti a partire dagli anni Sessanta, da momenti di spesamento innescati dall'assenza di un piano strategico sul turismo, da scelte politico-industrialiste legate agli interventi straordinari del Mezzogiorno incapaci di coniugare sviluppo industriale e turistico insieme, da eventi drammatici come l'epidemia di colera nel 1973 e il terremoto del 23 novembre del 1980; ma anche dal

¹ Insieme a Fabio Corbisiero, sono co-autrici e co-autori del *Manuale*: Antonella Berritto, Amalia Caputo, Luigi delle Cave, Ilaria Marotta, Feliciano Napoletano, Giuseppe Michele Padricelli, Salvatore Monaco, Gabriella Punziano, Carmine Urciuoli.

“Secondo Rinascimento napoletano” dei primi anni Novanta, momento in cui la città avvia un percorso di progettazione congiunta, di sviluppo locale e politica del turismo, e che culmina con l’entrata del centro storico di Napoli nella lista del patrimonio mondiale dell’umanità dell’UNESCO nel 1995, con la ripresa e il rilancio del settore, dopo la crisi dei rifiuti tra il 2008 e il 2010, e l’organizzazione di eventi nazionali e internazionali tra il 2012 e il 2019. Nella sua ricostruzione del caso, Corbisiero individua accanto all’egemonia dell’élite culturale della città, quella che legge come “economia del disordine”² ovvero la valorizzazione spontanea del capitale territoriale da parte dei cittadini napoletani combinata alla loro stessa intraprendenza; forma “dal basso” di turismo ribelle, privo di governamentalità, “costantemente rimesso in gioco da processi simultanei e spontanei di produzione e di consumo tra comunità di viaggiatori e comunità di cittadini”. Il caso di Napoli consente dunque al lettore di calarsi *in medias res* nell’analisi del caleidoscopico fenomeno turistico, su come esso abbia ripercussioni sulle trasformazioni e le gerarchizzazioni territoriali, sui processi di regolazione e di governo, sulle più generali trasformazioni storiche, culturali e sociali che innesca.

Dopo aver messo a confronto le caratteristiche della ricerca qualitativa e quantitativa, l’autore ricorre, nella seconda parte del *Manuale*, a numerosi esempi e casi studio per indagare nel dettaglio le tecniche qualitative, quantitative e miste. Ad esempio, con l’intento di dimostrare l’utilità dello strumento GIS nel descrivere la distribuzione spaziale di un fenomeno, l’autore fa riferimento al fenomeno Airbnb nel capoluogo campano. Analogamente, per affrontare il ruolo della ricerca nell’ambito della progettazione partecipata e nella realizzazione di un obiettivo pratico, Corbisiero riporta il caso di Needle Scampia, che ha interessato la rigenerazione di un’area del quartiere. La ricostruzione particolareggiata del fenomeno del turismo a Napoli che emerge tra le pagine del volume, traduce in modo chiaro e immediato e a livello analitico e interpretativo affrontato a livello teorico, fornendo interessanti spunti metodologici e di riflessione.

Inserendosi in modo inedito nel panorama italiano - non esistono infatti manuali di metodologia di ricerca sociale sul turismo - il volume rappresenta un importante contributo per gli studi sociologici chiarendo le idee su quali siano le condizioni che rendono accessibile al ricercatore determinate realtà turistiche, su quali siano i criteri metodologici che consentono di stabilire se le regole interpretative adottate sono o meno adeguate a rappresentare i processi turistici nella loro complessità, su quali siano le tecniche e le tecnologie da utilizzare a seconda della dimensione tematica e del contesto territoriale indagato, su quali siano i rapporti tra i sistemi di significato della vita quotidiana fatti propri dal turista e le ricostruzioni prodotte dal ricercatore.

Chiara Davino

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

² Corbisiero F. (2019), *Grand Tour ieri, oggi e domani*, in E. Amaturò, A. M. Zaccaria (a cura di), *Napoli. Persone, spazi e pratiche di innovazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 73-91.

Cultural Sustainability, Tourism and Development. *(Re)articulations in Tourism Contexts* Durbury, N. (2021), London: Routledge.

Sono trascorsi quasi 30 anni da quando si è tenuta nel 1995 la prima Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile in un'isola dell'arcipelago delle Canarie e da allora la riflessione non si è mai arrestata, tanto all'interno della comunità scientifica quanto a livello del dibattito pubblico. Eppure, ancora oggi le interpretazioni sono spesso diverse quando non divergenti quando si parla di turismo sostenibile, sia in astratto sia riguardo la sua materiale applicazione nei diversi contesti territoriali. Gli effetti devastanti della crisi ecologica che il pianeta da decenni attraversa hanno fatto sì che la dimensione ambientale assumesse una rilevanza prioritaria in questo dibattito e il turismo sostenibile si configurasse molte volte come una soluzione reattiva imposta dalla constatazione dell'elevato impatto ambientale dell'industria turistica. Ma la definizione che venne data in quella sede e che riecheggia nella maggior parte delle categorizzazioni ancora proposte, fa riferimento ad altri due criteri oltre a quello della sostenibilità ambientale¹: quello della convenienza economica e quello dell'equità sociale ed etica nei confronti della comunità locale. Il primo di questi non è stato mai messo in dubbio poiché lo sviluppo turistico, anche quando sostenibile, deve sempre rispondere a una logica di mercato. Al contrario, la questione del rapporto tra popolazioni residenti e visitatori continua ad essere una delle più discusse questioni intorno a cui si articolano prospettive e sensibilità diverse.

Il volume che mi appresto a commentare si concentra soprattutto su questo aspetto o più precisamente sulla relazione che intercorre tra la sostenibilità culturale e sviluppo turistico in ottica di promozione di forme di turismo che permettano lo sviluppo delle realtà locali senza snaturarle. L'opera contiene 10 saggi oltre all'introduzione ed alle conclusioni ed è stata curata da Nancy Durbury, *senior researcher* al Centro per gli Studi Sociali dell'Università di Coimbra. Al suo interno sono raccolte una serie di analisi originariamente proposte in un'altra conferenza isolana, questa volta nelle Azzorre e nel più vicino 2017, l'anno indicato dalle Nazioni Unite come Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per lo Sviluppo. I contributi sono il più delle volte focalizzati su piccole realtà ed aree rurali, anche se non mancano gli studi relativi ad esperienze localizzate in città di dimensioni più significative, mentre non compaiono metropoli o grandi città d'arte.

La struttura di *Cultural, Sustainability, Tourism and Development*, ovvero il raggruppamento dei capitoli in 4 aree tematiche, non segue né il criterio della prossimità spaziale né della somiglianza nella conformazione morfologica della realtà oggetto delle indagini, ma si definisce in base alla tipologia dell'intervento descritto. Nonostante esistano similitudini tra i casi presentati e le strategie di sviluppo turistico descritte, tanto alcuni autori nei capitoli quanto la curatrice nelle conclusioni specificano che "le situazioni e le iniziative esaminate in questo volume sono intimamente radicati nei luoghi in cui sono state formulate e si sono evolute nel tempo" (p.210, *trad. mia*).

La prima sezione comprende due capitoli riguardanti forme innovative di turismo relazionale. In uno di questi Musarò e Moralli descrivono due specifici casi di studio che interrogano la relazione tra turismo e migrazioni, evidenziando come l'interrelazione tra i due fenomeni e la messa in discussione dei rigidi confini che li separano, possa generare degli effetti positivi in termini di inclusività e sostenibilità. "Questi progetti decostruiscono le narrazioni e prospettive mainstream sulle migrazioni e il turismo, che tipicamente rappresentano il turismo come forza positiva per la comunità e la migrazione come un fenomeno negativo" (p.28, *trad. mia*). Nell'altro capitolo

1 "Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali." (Carta per un Turismo Sostenibile, Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile Lanzarote, 1995)

Richards si interroga invece sulle forme di turismo creativo ed esperienziale, un viaggio non più alla ricerca delle grandi attrazioni monumentali ma orientato verso la relazione con le comunità ospitanti e la scoperta del loro vivere quotidiano. In particolare, l'autore evidenzia come queste determinino processi di *placemaking* cooperativo dove i visitatori sono sempre più coinvolti nella definizione di una cultura condivisa e nella conseguente organizzazione dello spazio.

La seconda sezione invece comprende due saggi dedicati al turismo dei festival ed in particolare a quelli artistici ed al ruolo che svolgono in funzione di una possibile rivitalizzazione di aree rurali. Il primo capitolo, firmato da Meng Qu e Carolin Funk, è dedicato al Festival di Arte Internazionale che si svolge ogni tre anni nella città di Setouchi in Giappone a partire dal 2010. Sono presentati i risultati di uno studio condotto al termine della terza edizione attraverso questionari ed interviste in profondità. Il focus principale riguarda la relazione tra la comunità di residenti ed i turisti in visita. Dalle interviste agli stakeholders locali emergono punti di forza e di debolezza di questo particolare tipo di sviluppo turistico. Tra i meriti riconosciuti al festival c'è sicuramente quello di aver aumentato il numero di visitatori e conseguentemente il volume delle entrate commerciali, ma al contempo vengono sottolineati i limiti di un particolare tipo di turismo eccessivamente focalizzato sull'evento e poco interessato alle altre attività o possibili attrazioni presenti sull'isola. Di diverso avviso è invece Catherine Beaudette nella sua analisi della Biennale di Bonavista, la cui prima edizione si è tenuta nel 2017 nell'isola di Newfoundland in Canada. Il punto di forza in questo caso viene individuato nell'integrazione tra l'offerta delle esibizioni artistiche progettate per il festival e le infrastrutture già esistenti sul territorio. "La Biennale è stata pensata per integrare e mettere in evidenza cosa era stato già precedentemente costruito nell'area." (p.81, *trad. mia*) La comunità locale è chiamata in questo caso ad interagire con l'evento in diverse maniere sviluppando in questo caso una collaborazione attiva.

La terza parte del volume è dedicata a situazioni in cui intorno al turismo culturale si è sviluppata recentemente una strategia per valorizzazione dei contesti rurali di piccola dimensione segnati da fenomeni di spopolamento e depressione economica a causa dei processi di conversione economica o per via della maggiore attrattività delle grandi aree urbane. Il primo dei tre capitoli riguarda (come il precedente) un'area rurale del Canada. In questo caso è stata la chiusura di molte miniere a determinare una fase depressiva e il tentativo di invertire questa tendenza sta passando per lo sviluppo dell'economia turistica. Nei due casi di studio analizzati da Campbell e Maclaren sono proposti due approcci leggermente differenti, ma in entrambi i casi incentrati su di un turismo basato sulle risorse ambientali, sul patrimonio culturale e sulla loro integrità. Le pagine successive sono state scritte da Katarzyna Plebanczyk e trattano la questione dell'*overtourism* in contesti rurali descrivendolo come uno dei maggiori problemi connessi allo sviluppo turistico anche in queste aree. La posta in gioco è sempre la possibilità di conciliare gli interessi dei diversi attori coinvolti: i turisti, i residenti, gli imprenditori e le autorità locali. Conclude la sezione un capitolo dedicato a tre casi di studio portoghesi interessati dalla transizione da economie a trazione agricola o industriale a nuovi contesti per lo sviluppo turistico culturale. Le strategie presentate sono differenti e rispondono alle caratteristiche dei contesti territoriali in cui le realtà sono immerse oltre che all'infrastruttura socioeconomica preesistente ed agli interessi dell'amministrazione. Tuttavia, in tutti e tre i casi giocano un ruolo fondamentale i programmi culturali di organizzazioni internazionali come l'UNESCO. Elisabete Caldera Neto Tomaz sembra avere un atteggiamento positivo verso questi anche se, sul finale, menziona il rischio sempre presente in questi casi di un eccessivo sbilanciamento degli interessi e dei finanziamenti verso la promozione di tali programmi a discapito dei bisogni delle popolazioni locali.

L'ultima parte del libro riguarda invece casi in cui iniziative basate sulla partecipazione locale abbiano avuto un effetto in termini di tutela del patrimonio culturale ed al contempo abbiano influito sullo sviluppo turistico. Il primo esempio viene dal Brasile e precisamente dalla piccola cittadina di Nova Olinda. Almeida descrive l'esperienza della *Casa Grande Foundation*, un'associazione nata sulla spinta di un gruppo di giovanissimi per recuperare e valorizzare il patrimonio culturale locale. Viene evidenziato il ruolo che questa ha avuto nello sviluppare parallelamente

forme di imprenditoria sociale e un turismo basato sulla conoscenza della comunità locale. In un altro continente, nella regione desertica dello stato indiano del Rajasthan, risiede la comunità indigena Bishnoi che da secoli vive in maniera ecologicamente sostenibile. La filosofia che questi propongono assume oggi un valore particolare a fronte della crisi ecologica globale e, come sostiene l'autrice, "in anni recenti, i turisti eco-culturali stanno mostrando un grande interesse nel visitare gli insediamenti dei Bishnoi" (Chaturvedi, p.173, *trad. mia*). L'ultima storia riportata è meno felice, ma non per questo meno interessante. Parte da una situazione di sviluppo insostenibile determinato dall'espansione incontrollata del turismo nella città di Dubrovnik sulla costa croata. Qui le navi da crociera facevano sbarcare un numero insostenibile di turisti per una cittadina che conta poco più di 40.000 abitanti. Di fronte a questa situazione la popolazione locale si è attivata con una petizione rivolta all'UNESCO, che riconosce la città nella propria *World Heritage List*. Il sito non è stato rimosso da questa, ma l'ente internazionale ha fornito delle precise indicazioni e compiti da adempiere affinché fosse preservato il patrimonio materiale e immateriale della città e il turismo crocieristico venisse regolato.

Il libro è stato pubblicato nel 2021, un anno dopo l'esplosione della pandemia da Covid-19 che aveva provocato un'iniziale interruzione ed una successiva riduzione dei flussi turistici in tutto il mondo. Quella temporanea sospensione ha evidenziato le contraddizioni generate dal turismo di massa e sollevato ancor di più la questione della necessità di un ripensamento del modello di sviluppo turistico in direzione di una messa in discussione della monocultura turistica intensiva. In questo quadro, i contributi raccolti nel libro assumono un valore particolare poiché indicano sfide che risultano oggi ancora più urgenti e cammini verso lo sviluppo sostenibile che potrebbero interessare sempre più realtà e persone.

Matteo Lupoli
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

La giustizia. Un'introduzione filosofica

Del Bò, C. (2022), Bologna: Carocci

Di cosa parliamo quando parliamo di giustizia? E più in generale, che cos'è la giustizia?

Sono queste le domande intorno alle quali riflette Corrado Del Bò nel volume *La giustizia. Un'introduzione filosofica*, edito da Carocci nel 2022; sull'idea di giustizia, piuttosto che sulle teorie che su di essa, nel corso dei secoli, dall'antichità ad oggi, sono state applicate.

Il concetto di "giustizia", impiegato in ambiti differenti e declinato in modi e usi molteplici, serve per guidare azioni, definire regole e giudicare gli "stati di cose", tuttavia "più che un'analisi della nozione di giustizia i grandi pensatori hanno offerto, in tutti i tempi, da Platone a Marx, un'idea, la loro idea, della giusta società".¹ Alla luce di quanto scritto da Bobbio, ovvero che i ragionamenti sulla giustizia sono stati quasi sempre ristretti alla particolare accezione di questo concetto come idea di "ottima repubblica", Del Bo unifica i differenti usi del termine, disegnando una mappa che permette al lettore di orientarsi nel complesso intreccio delle questioni che riguardano la giustizia.

Al fine di costruire un quadro concettuale intorno a questo tema l'autore inizia indagando il dominio dell'etica, all'interno del quale sorgono, pur senza esaurirla, i discorsi sulla giustizia.

L'etica, nel discorso filosofico, guida l'azione e riguarda l'individuazione di ciò che va fatto - perché giusto - e ciò che non va fatto - perché sbagliato - indipendentemente e a prescindere dalla liceità o illiceità giuridica. Nel campo dell'etica, ogni scelta riguardante comportamenti, regole o stati di cose - sia di approvazione sia di critica - è l'esito di un percorso riflessivo e argomentativo fondato su ragioni: non è pertanto solo l'espressione di tesi morali ma piuttosto la giustificazione o la confutazione di tali tesi. Così come per l'etica anche la giustizia è strettamente legata alla lode o al biasimo di determinate regole e comportamenti e non può anch'essa prescindere dall'argomentazione.

A partire da queste considerazioni, nel primo capitolo del volume, l'autore spiega che, pur avendo sovrapposizioni, etica e giustizia non coincidono: non ogni questione morale riguarda infatti la giustizia, mentre tutte le questioni di giustizia sono questioni morali; da ciò deriva che mentre non tutti i comportamenti immorali producono ingiustizia, l'ingiustizia necessariamente produce immoralità. Per articolare questa argomentazione l'autore definisce il campo dell'etica come intersoggettivo, le cui coordinate generali sono definite dal codice morale di una società, ovvero quell'insieme di regole morali che vengono comunemente accettate all'interno di un dato contesto sociale e la cui deviazione è solitamente oggetto di biasimo diffuso. Tali codici etici, così come avviene per la legalità giuridica, possono essere oggetto di critica e disaccordo, tuttavia, così come per la giustizia l'adesione o il dissenso sono possibili in quanto atti individuali poiché esiste uno specifico codice morale come fenomeno intersoggettivo.

In questo senso il codice morale e il diritto, sebbene il primo non sia formalizzato come invece lo è il secondo, sembrano sovrapporsi e coincidere non solo per quanto riguarda i contenuti ma anche per la loro stessa natura,

Qual è dunque la specificità della giustizia rispetto all'etica, o meglio qual è la specificità dell'approvazione o della critica su basi di giustizia rispetto all'approvazione o alla critica su basi più genericamente morali di tali regole o di tali comportamenti?

L'autore risponde a questa domanda all'interno del terzo capitolo, ma prima, nel secondo, esplora i legami che intercorrono tra giustizia e diritto (oggettivo), mettendo in evidenza i potenziali conflitti interni alla giustizia intesa sia come conformità alla legge - e dunque come *legalità*, ovvero come il rispetto e l'applicazione delle norme, agire secondo giustizia - sia come giustizia della legge - intesa come la *qualità* delle norme. Tali conflitti, argomenta Del Bò, pongono due questioni centrali: la prima se il diritto ingiusto sia davvero diritto, la seconda rispetto all'obbedienza (o alla disobbedienza) al diritto ingiusto.

¹ Bobbio N. (1959), *Prefazione* a Ch. Perelman, *La giustizia*, Giappichelli, Torino, p. 6

Al fine di comprendere come la relazione tra diritto e giustizia - intesa nella sua doppia accezione - sia complessa, viene utilizzato l'esempio dell'avvento del nazismo e come questo regime, nonostante la sua brutalità, potesse essere considerato giuridico.

Per articolare tale conflitto l'autore riprende Radbruch, il quale, offrendo una definizione della *soglia dell'intollerabilità*, sosteneva che "vi è una linea di confine che può essere tracciata con ogni precisione: quando nel porre diritto positivo viene di proposito negata quell'uguaglianza che costituisce il nucleo della giustizia, allora la legge non soltanto è "diritto ingiusto" piuttosto non è affatto diritto".²

Attraverso queste riflessioni Del Bò introduce le forme di disobbedienza al diritto, distinguendo la mera disobbedienza (come l'evasione fiscale o comportamenti illegali analoghi) da altre forme di disobbedienza che presuppongono un rapporto conflittuale tra *diritto come è* e *diritto come dovrebbe essere*, ma nei quali la disobbedienza è dichiarata pubblicamente. In particolare si sofferma sulla *disobbedienza civile* e sull'*obiezione di coscienza*, forme di disobbedienza al diritto che aprono a due diverse situazioni in rapporto alla legge. Da un lato l'obiezione *contra legem*, a cui segue sanzione giuridica, dall'altro, *secundum legem*, esenzione riconosciuta dall'ordinamento come diritto soggettivo.³ Sebbene rendere *secundum legem* ciò che prima era *contra legem* apra a nuove questioni, per cui se è importante proteggere la coscienza dalla legge non è meno importante proteggere la legge dalla coscienza,⁴ la ricaduta teorica di ciò, spiega l'autore, risolve il conflitto tra legalità e giustizia inizialmente posto.

Nel terzo capitolo, la giustizia viene definita come *suum cuique tribuere* (dare a ciascuno il suo) e dunque come una questione di *spettanza* nel senso che quando qualcuno lamenta un'ingiustizia è perché ritiene di non aver avuto quanto gli spetta. Per comprendere le implicazioni che questa visione della giustizia implica l'autore introduce una visione della giustizia come comparativa che implica di trattare i casi eguali come eguali e i diversi come diversi. Tale versione comporta che le persone siano trattate come eguali in quanto è ciò che si meritano per il fatto di essere umani, tuttavia il trattamento come uguali, concretizzandosi, può consistere in un trattamento diseguale, in ragione del fatto che diverso è il soddisfacimento da parte di ciascuno del requisito di merito giudicato rilevante per quel trattamento. La visione comparativa, sebbene non sia sbagliata offre un'idea eccessivamente ristretta di che cosa sia la giustizia, pertanto l'autore introduce una seconda versione della giustizia: la giustizia non comparativa. Quest'ultima comporta che si abbiano questioni di giustizia ogni volta che si afferma l'esistenza di diritti morali o giuridici e se ne richiede la tutela indipendentemente da ciò che spetta agli altri. Tale versione non è incompatibile con quella comparativa ma piuttosto la amplia inserendo una dimensione che non comporta comparazioni. Si presenta come ingiustizia comparativa il divieto ad accedere ad un parco di specifici gruppi di persone (per il colore della loro pelle o per il loro genere) mentre il divieto a tutte le persone ad accedervi si presenterebbe come caso di ingiustizia non comparativa; entrambi i casi si pongono come critica all'operato del governo ma si differenziano per il tipo di rivendicazione.

È infine attraverso la nozione di diritti soggettivi, che riguardano il potere di ciascun individuo di tutelare il proprio interesse riconosciuto dall'ordinamento giuridico, che l'autore spiega come sia possibile illuminare la nozione di giustizia, giungendo in definitiva a chiarire quale sia la caratteristica distintiva di quei giudizi di valore in cui approvazione o critica sono espressi in termini, rispettivamente, di giustizia e ingiustizia.

2 Radbruch G. (1946), *Gesetzliches Unrecht und übergesetzliches Recht*, in *Süddeutsche Juristen-Zeitung*, (trad it. Ingiustizia *legale* e *diritto sovrallegale*, in AA.VV. *Filosofia del diritto*, Cortina R., Milano 2002, pp.158).

3 Legge 15 dicembre 1972, n.772 intitolata "Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza" emanata per esentare dal servizio militare ma che negli anni è stata allargata (allargato il diritto) ad alti ambiti (In Italia esentando personale medico paramedico dalla partecipazione a interruzioni volontarie di gravidanza (1978) e dalle tecniche di fecondazione assistita (2004) e i ricercatori, i medici gli infermieri e gli studenti universitari dalla sperimentazione animale (1993)

4 Paris D. (2011), *L'obiezione di coscienza. Studio sull'ammissibilità di un'eccezione dal servizio militare alla bioetica*, Passigli, Firenze.

Se dunque un'idea di giustizia consiste nel dare a ciascuno il suo, il "suo" può essere tale solo se oggetto di un diritto. A partire da ciò, nel quarto capitolo, l'autore scompone questa idea di giustizia nei suoi singoli elementi e mostra come i giudizi di giustizia presuppongano che ci sia qualcuno che *attribuisca* o *corregga*, che ci siano dei criteri appropriati (di giustizia appunto) per questa attribuzione/correzione, che vi siano regole esplicite o implicite, in vigore o auspiccate, che definiscono chi deve disporre del potere di attribuzione/correzione e secondo quali criteri. All'interno del quarto capitolo, l'autore descrive dunque gli elementi che costituiscono un giudizio di giustizia per poi dare spazio a una ricostruzione tassonomica dei vari tipi di giustizia. Esiste infatti una pluralità di questioni di giustizia che corrispondono ad una pluralità di tipi di giustizia che vengono dettagliatamente presentati all'interno degli ultimi due capitoli del volume e che si possono dividere in due diversi ambiti: quello dell'attribuire e quello del correggere. Questa distinzione risponde a due diversi tipi di pretese di giustizia, la prima, quella dell'attribuzione, aspira a ottenere qualcosa che non si è mai posseduto, la seconda, quella della correzione, mira invece ad un ripristino di una condizione precedente.

Attraverso queste distinzioni e più in generale ai molteplici ambiti con cui la giustizia dialoga e si interseca, Del Bò restituisce all'interno del volume la complessità dell'idea di giustizia; tuttavia, affinché questa si realizzi nella sua completezza è necessario conclude l'autore, perseguirla in tutti i diversi ambiti con la consapevolezza che «la giustizia completa, più che uno stato di cose, è un orizzonte verso il quale guardare».⁵

Lorenza Villani
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

5 Del Bò C. (2022), p. 132.